

L'INTERVISTA/IL PIANISTA COMPIE SETTANT'ANNI E LI FESTEGGIA LUNEDÌ CON UN CONCERTO A VILLA PIGNATELLI

Campanella: "Troppi solisti a Napoli, nella musica e nella vita"

ALESSANDRO VACCARO

«**S**ONO pronto a superare un traguardo importante, ma alla pensione non ci penso affatto». Il pianista Michele Campanella compirà 70 anni lunedì prossimo «e per l'occasione mi concederò un bel regalo, suonando Brahms con il Quartetto d'archi della Scala». Il concerto si svolgerà alle 20 nella veranda neoclassica di Villa Pignatelli, in via Riviera di Chiaia, nell'ambito del "Maggio della musica". In scaletta il "Quartetto in do minore n. 3, op. 60" e il "Quintetto in fa minore, op. 34" che, sottolinea Campanella, è un lavoro «ricco di inventiva ed energia. C'è sapienza, c'è scienza in Brahms. A volte ragiona da professore, da persona dotta, ma ci sono momenti in cui si lascia trasportare dalle emozioni. È il

caso del "Quintetto"» (biglietti 20 euro, info 081 560 6630).

Spegnerà 70 candeline, maestro Campanella, ma ha già festeggiato 50 anni di carriera. Tempo di bilanci?

«Devo ringraziare il Signore per quel che mi ha dato. Ho sempre cercato di mantenermi in equilibrio tra la musica e gli affetti. La vita è una conquista quotidiana. I pensieri si concentrano sulla mia famiglia, sul primo e sul secondo matrimonio. I miei cinque figli saranno con me lunedì».

Chi sono stati i suoi maestri?

«Ne ho avuto solo uno, Vincenzo Vitale, anche se diversi pianisti hanno influito sulla mia sensibilità. Da piccolo cercavo la musica, improvvisavo da autodidatta. Entrai tardi in Conservatorio, a 13 anni. Laura De Fusco era molto più avanti, Riccardo Muti stava finendo nella stessa classe di Vitale i suoi studi».

Ricordi di un'altra Napoli...

«I miei genitori avevano un

appartamento a Chiaia, nel palazzo accanto al cinema Delle Palme. A 21 anni fui contattato da Jacopo Napoli, all'epoca direttore del Conservatorio di Milano, per insegnare pianoforte ai suoi allievi. Ho vissuto a Brescia con la mia prima moglie, poi a Firenze che consideravo il luogo più adatto per crescere i miei figli. Dopo il divorzio mi sono risposato con la pianista Monica Leone. Oggi abbiamo casa a Ferrazzano, vicino Campobasso. Da mezzo secolo, quindi, non abito più nella mia città».

Cosa pensa di Napoli?

«Ho un rapporto di amore e odio per la mia terra. Amore che nutro anche per i miei concittadini. Il problema è che non riusciamo a fare squadra. Le energie non sono rivolte a un progetto comune, ma allo sviluppo del singolo individuo. Milano, per esempio, ha molti talenti in meno, eppure lì sono tutti pronti a unirsi per sostenere un'idea, un'attività culturale. A Napoli, invece, siamo soli».

sti».

Altre critiche?

«I pianisti di oggi mi trovano distante. Sempre più spesso assisto a gare per raggiungere nuovi record nel campo della musica, come se fossimo alle Olimpiadi. Non funziona così. La musica ha i suoi tempi, bisogna capirla, studiarla dal vivo, non attraverso Youtube. Da ragazzo andavo ai concerti pomeridiani in Conservatorio per imparare. Una pratica morta per l'attuale generazione».

Cosa le riserva il futuro?

«Ancora Brahms per il "Maggio della musica" con il concerto del 18 giugno. Sarò sul palco con mia moglie Monica e con i fratelli Diego e David Romano. A breve, inoltre, presenterò un progetto che nasce dall'esperienza di un anno fa con "Restituzioni — Rubrica napoletana", una rassegna ideata per avvicinare un pubblico inconsuetto della musica classica nei luoghi poco conosciuti della città».

“Al nord ci sono meno talenti, ma lì sanno fare squadra. La musica si fa dal vivo, non su Youtube”



PIANISTA

Michele Campanella, pianista: lunedì compirà settant'anni che festeggerà con un concerto nella veranda di Villa Pignatelli